

Grave trattativa tra grande padronato, imprese pubbliche e governo

# Si prepara un nuovo aumento di prezzi L'Enel vuole un rincaro delle tariffe

Tra le domande di aumento presentate al CIP quelle su detersivi, tonno in scatola, carbonato di sodio - La FIDAE-CGIL critica la politica tariffaria dell'ente di stato - In questo sistema tariffario poche migliaia di grandi utenti industriali che consumano il 44,2% dell'energia pagano metà del costo effettivo

La commissione del CIP è «all'opera» da qualche giorno. Sia esaminando numerose domande di aumento dei prezzi presentate da grandi aziende, i generi interessati sono i detersivi, il tonno in scatola, il carbonato di sodio prodotto dalla Solway. Altre richieste riguardano le tariffe pubbliche (elettricità, gas). Per quanto riguarda il rincaro delle tariffe elettriche il CIPE (Comitato per la programmazione economica) ha posto l'argomento all'ag. della riunione di venerdì prossimo.

Padronato privato e aziende pubbliche sembrano dunque «unanimi» nel chiedere rincari. Probabilmente gli aumenti non si avranno prima del referendum. Allo stato delle cose, tuttavia, e secondo ripetute informazioni ufficiose, non sembra che vi possa essere ripensamenti.

Ciò significa, in definitiva, che tra qualche giorno il costo della vita salirà ancora e di parecchio; un costo già proibitivo, com'è noto, soprattutto per le famiglie a reddito basso (pensionati, operai, impiegati, piccoli operatori commerciali, artigiani, contadini), che farà scattare la contingenza, a partire da maggio, di oltre dieci punti (ma vi è anche chi teme di 13) consentendo così, in ritardo e in modo del tutto insufficiente un parziale recupero del potere d'acquisto perduto dalle retribuzioni e dai redditi minori.

Ancora una volta pare che gli aumenti dei prezzi vengano decisi sulla base di quella che è stata giustamente definita una «trattativa privata» fra grandi industrie e governo. E questo è indubbiamente uno dei dati più scan-

dalosi dell'intera complessa vicenda, il quale autorizza oltretutto le più diverse supposizioni.

Nessuno, dunque, può sapere con certezza se e fino a che punto le pretese degli industriali hanno una qualche giustificazione. Quanto alla richiesta dell'ENEL di aumentare le tariffe elettriche il discorso appare poi più chiaro, anche perché di fatto i costi di gestione dell'ente statale si sono appesantiti. Ma lo ENEL è una azienda pubblica e non deve quindi perseguire scopi speculativi, né, in quanto servizio pubblico, è obbligata a realizzare il pareggio del bilancio. L'ENEL deve, invece, operare in modo da non appesantire i costi di produzione delle imprese minori e quelli del servizio di illuminazione pubblica e privata. Come si riesce a sua politica tariffaria?

«Per produrre un kw di energia elettrica — osserva la FIDAE-CGIL in una sua nota — occorrono circa 270 grammi di olio combustibile, che attualmente viene pagato dall'ENEL 35 lire al chilo (contro le 16 del 1973) e il costo puro di un chilowattora, pertanto, è di lire 9,45, cui vanno aggiunte le spese per il personale, per la manutenzione e per gli investimenti che portano il costo medio globale di ogni chilowattora di energia prodotta a circa 16 lire».

Orbene, l'ENEL continua a farsi pagare, dalla aziende con oltre 50 kw, otto lire e settanta centesimi per kw. Non solo, ma la FIAT e la Montedison — rileva ancora la FIDAE-CGIL — «prevedono trattative segreti di particolare favore, si fanno probabilmente regalare dall'ENEL, cioè dallo Stato, circa 2/3 del costo di ogni kw, consumando il 44,2% dell'energia elettrica prodotta e pagando il kw, la metà del prezzo effettivo. Dall'altra parte ci sono 12.569.852 utenti per illuminazione privata che pagano 2 volte e mezzo il medesimo costo medio per ogni kw che consumano».

Nel mezzo — conclude la FIDAE-CGIL — ci sono poi le altre utenze: quelle medie di forza motrice le cui tariffe sono alcune lire inferiori ai costi con L. 14,5 al kw. Tutte le altre tariffe (piccola utenza motrice, fino a 30 kw utenza, motrice domestica, illuminazione pubblica) sono ancora mediamente remunerative per l'ENEL, cioè superano i costi medi del chilowattora».

L'ENEL dunque, privilegia i grandi e grandissimi utenti, anche con «accordi segreti», benché siano in pratica, «e sole aziende capaci di autofinanziarsi e benché i loro profitti risultino sempre enormi».

A questo punto, comunque, è chiaro che una revisione del sistema tariffario dell'ENEL si impone, ma in senso opposto a quanto si è fatto finora. In proposito ancora la FIDAE-CGIL fissa alcuni punti che tengono conto delle varie esigenze.

Occorre mantenere almeno fino al 31 dicembre '74 «per superare la fase acuta della congiuntura economica e contenere gli aumenti dei prezzi». La ristrutturazione delle tariffe, inoltre, «deve perseguire alcuni precisi obiettivi: a) promozione delle salvie zone depresse, dell'agricoltura e della piccola industria e dell'artigianato; b) superamento delle tariffe privilegiate per la grande utenza e dei contratti segreti con i gruppi monopolistici; c) tutela di una «soglia» dei consumi medi di una famiglia tipo per uso illuminazione ed elettrodomestici; d) finanziamento di un piano decennale di costruzione di nuove centrali elettriche; e) graduale aumento delle tariffe, scagionato in alcuni anni, senza perseguire necessariamente il fine, oggi impossibile con soluzioni tariffarie, dello autofinanziamento dell'ENEL».

Il discorso del sindacato, come si vede, è politicamente realista e tecnicamente razionale. Lo stesso Rumor, del resto, si era impegnato lo scorso anno a presentare in Parlamento un progetto di riforma generale delle tariffe elettriche.

Questo impegno, deve essere mantenuto. Continuare sulla vecchia strada, privilegiando i monopoli e il grande padronato e punendo invece i piccoli produttori e le famiglie, puntando, inoltre, su un aumento indiscriminato delle tariffe che menziona salvaguardi gli «accordi segreti» si darebbe un nuovo colpo di acceleratore al costo della vita, senza per questo risolvere il problema del riordinamento dell'ENEL e di una nuova politica nazionale dell'energia.



Un'immagine del violento acquazzone caduto ieri su Roma

## Frane e danni in tutta Italia per la pioggia

Il maltempo durerà ancora, sostengono i meteorologi — Da oggi circolazione libera per le auto

Oggi, nonostante il maltempo che continua a imperversare su quasi tutte le regioni italiane, la circolazione delle auto private è libera, senza limitazioni. Con la giornata festiva di oggi dovrebbe concludersi anche la prima fase del cosiddetto «regime di austerità»: per tutto il restante periodo primaverile e per la prossima estate.

Anche se tutte le auto possono circolare liberamente, il maltempo ha notevolmente frenato l'esodo dalle città e ha ridimensionato i programmi per le gite del 1. maggio. Ieri pioggia e vento hanno imperversato in tutte le zone italiane, provocando anche diversi allagamenti, come si vede nella foto scattata in una strada romana. Secondo i meteorologi solo fra tre o quattro giorni il tempo rientrerà nel suo normale corso primaverile, con belle giornate di sole. Gli esperti dicono anche che se la pioggia dovesse continuare con l'insistenza di questi giorni, si potranno determinare allagamenti e frane.

Del resto già ieri si sono registrati paurosi smottamenti di terreni in Piemonte e in altre regioni. In tutto il Polesine, dove piove senza interruzione da 80 ore, sono straripati alcuni fossati e torrenti. A Modena, per tutta la notte, si sono vissute ore di ansia per la piena dei fiumi Secchia e Panaro. Nel corso di una riunione in Prefettura, la situazione è stata definita «molto grave». Le popolazioni di una vasta zona del Modenese sono già state avvertite di tenersi pronte a sgombrare. Un ponte è già crollato. Il fiume Enza ha tracimato presso Parma allagando strade e campagne.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

A chi toccherà affrontare Fisher per strappargli il titolo? Gli scacchisti sovietici, in maggioranza, rispondono che sarà il giovane Anatoli Karpov che a Leningrado si sta battendo ormai da venti giorni contro Boris Spassky: ad Odessa, Victor Koronoi si è già praticamente imposto con tre partite vinte su Tigran Petrosian.

I pronostici, ovviamente, sono i più vari, ma quello dei partigiani del ventiduenne Karpov sono basati non tanto sulle vittorie ottenute fin ad ora (2 su 7 partite) quanto sul fatto che il giovane campione ha saputo condurre gli incontri su un piano di grande livello, confermando ancora una volta doti di ottimo «stratega». Si profila così, e lo diciamo bandoci sulle previsioni degli esperti, uno scontro finale fra i due «astri nascenti» Karpov e Koronoi. Forse la questione si decide proprio domani: e per il primo maggio, infatti, che è stata rinviata l'ultima partita fra Karpov e Spassky. Se Karpov riuscirà a vincere ancora sarà a un passo solo dalla battuta finale.

Di fronte ad una simile eventualità, circola però, con sempre maggiore insistenza, una preoccupazione, e cioè quella che si riferisce al fatto che personaggi come Spassky e Petrosian — i due prestigiosi giocatori che da anni dominano le scene dell'URSS e dei campionati internazionali — sono oramai in fase di

declino e che per il mondo scacchistico sovietico si impone una svolta decisiva nel campo del «recrutamento» di nuovi giocatori. Karpov, tanto per fare un esempio, si è saputo imporre all'attenzione del pubblico e degli esperti dopo un lungo tirocinio caratterizzato da allenamenti e studi e basato soprattutto su una ferrea autodisciplina.

Lo stesso discorso vale per Viktor Koronoi che, di fronte al fiammatico Petrosian ha saputo imporre il suo gioco ottenendo, fra l'altro, un distacco considerevole di 3-1, portandosi cioè quasi sulla soglia della vittoria finale. Per Koronoi, gli esperti prevedono infatti una soluzione positiva ma concordano nel fatto che, di fronte al gioco di Karpov non riuscirà a mantenere il ritmo.

Per il momento, comunque, le sorti del «gran torneo di semifinale» sono affidate ai due personaggi che rappresentano, in un certo senso, la nuova generazione degli scacchisti sovietici. Per i «vecchi» — Spassky e Petrosian — non è però ancora detta l'ultima parola. Lo hanno fatto capire in questi giorni, conversando con giornalisti e tecnici. A chi chiedeva un parere sul gioco degli avversari, Spassky ha confermato di aver perso o pareggiato alcune partite in modo abbastanza sciocco, mentre Petrosian ha ribadito che il gioco imposto da Koronoi non è stato sempre brillante.

Carlo Benedetti

### Sui decreti scolastici ferma presa di posizione dei comunisti

Se la situazione venuta a creare nella Commissione mista per i decreti delegati dello stato giuridico del personale scolastico non verrà sbloccata e la Commissione stessa e si riducesse a sostenere i singoli atti del ministro, verrebbe messa in discussione, come è stato dichiarato nell'ultima seduta, la permanenza dei parlamentari dell'opposizione di sinistra nella Commissione».

Lo affermano i parlamentari comunisti membri della Commissione mista in una dichiarazione rilasciata ieri.

I parlamentari comunisti e l'indipendente di sinistra on.le Masullo informano di aver intanto ottenuto che, contrariamente a come si era cominciato a fare, su singoli punti qualificanti dei decreti si votino anche emendamenti proposti da membri della Commissione e non accolti dal relatore. Questo perché nelle prime votazioni si era invece proceduto pronunciandosi solo sulle proposte avanzate dalla relazione senza la possibilità di formulare raggruppamenti o orientamenti non precostituiti. In sostanza, la Commissione veniva soltanto «udita» dal relatore, senza mai decidere se non in appoggio alle vedute della maggioranza.

Roberto Missini  
Le teorie dell'autogestione  
220 pagine, 1.200 lire

Detraz, Krumnow, Maire  
Sindacato e autogestione  
1.000 lire, 128 pagine

Dario Mailli  
Gli operai gli o.s.  
120 pagine, 1.200 lire

Gruppo Hispano-Suiza  
L'unità operaia è possibile!  
1.200 lire, 232 pagine

L. Della Mea  
La politica torna in fabbrica  
160 pagine, 1.200 lire

Meri Franco-Lao  
Cile: il canto resisterà  
2.200 lire, 160 pagine

JacaBook

Iniziativa di lotta promossa dalle Federazioni di categoria

## I pensionati manifestano per l'aggancio ai salari

La nuova scala mobile all'o.d.g. degli incontri chiesti dai sindacati al governo - L'impegno parlamentare - Il rapido aumento dei prezzi rende più urgente una soluzione che stabilizzi il potere d'acquisto delle pensioni in rapporto agli altri redditi di lavoro

L'aumento dei prezzi ha già raggiunto, nei primi cinque mesi di quest'anno, il livello raggiunto durante tutto il 1973. Dal 1. maggio la scala mobile per i salari ha il più grosso scatto da quando esiste, si dice 10 o 13 punti, i quali restituiscono ai salari poco più della metà del potere d'acquisto perduto. Per otto milioni di anziani pensionati però non scatta nulla e l'indennizzo, ancora più parziale che per i salari, dovrebbe esserci nel 1975 come se l'acquisto degli alimenti, l'affitto di casa e la bolletta della luce si potessero rinviare di un anno.

La perdita di potere d'acquisto è così grave che le categorie di lavoratori impegnate nel rinnovo dei contratti — gli alimentaristi, ad esempio — chiedono un adeguamento salariale pari a 35 mila lire mensili. Altre categorie rivendicano l'aumento del

salario attraverso vertenze aziendali. Altre ancora chiedono miglioramenti nel sistema di scala mobile, ad esempio la parificazione del «punto» per ogni grado di contingenza. Il salario degli anziani, la pensione, non è un contratto ma il diritto acquisito col versamento di contributi per un reddito proporzionato al salario corrente. L'adeguamento automatico delle pensioni in base alla percentuale d'aumento del salario medio dell'industria, fatto richiesto dai sindacati e nella proposta di legge del PCI, ora è anche un preciso impegno del Parlamento che ha votato un ordine del giorno che invita il governo a dargli attuazione. L'andamento del costo della vita è tale che non si deve perdere altro tempo.

Già l'11 aprile scorso la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, telegrafando al presidente del Consiglio per un incontro, ha chiesto di discutere «aggancio pensioni a monte salari, riforma previdenziale, detassazione salari, equo canone negli affitti e blocco tariffe pubbliche». Da quattro anni infatti, sulla base di una vertenza sindacale e del voto del Parlamento, le pensioni dei lavoratori dipendenti si liquidano in percentuale del 74% del salario dopo 40 anni di contribuzioni effettive o figurative. Nel corso del 1973, tuttavia, la pensione mediamente pagata è stata appena il 27% del salario medio dell'industria. Non basta stabilire il rapporto pensioni-salari alla liquidazione, è necessaria una revisione annuale col medesimo criterio. I contributi, del resto, aumentano in proporzione ai salari: applicando lo stesso automatismo alle pensioni non viene regalato niente ai lavoratori, gli viene restituito semplicemente ciò che loro appartiene.

Il Centro unitario delle Federazioni pensionati CGIL, CISL, UIL, in una nota del 22 aprile ha chiesto ai lavoratori di mobilitarsi e di pretendere che il collegamento dinamico pensione-salari abbia carattere generale, appli-

candosi ai lavoratori del settore pubblico come di quello privato.

Si sta verificando una situazione che colpisce la generalità dei lavoratori e quindi anche dei pensionati, ma con una violenza particolare quelli che hanno redditi più bassi. Gli alimentaristi, ad esempio, rincarano sia i viaggi in treno — compresi i percorsi brevi — che gli ortofrutti o la carne trasportati per ferrovia. Il governo ora è orientato ad aumentare la tariffa della luce e si è parlato addirittura di rincaro del gas di uso domestico che pure l'utente paga già un prezzo doppio del suo costo.

I pensionati sono chiamati a partecipare, nelle manifestazioni indette dai sindacati, alla lotta generale contro il carovita che ha diversi aspetti. Uno di questi è l'aumento del reddito di lavoro esente da imposta personale. Ogni pensionato è stato chiamato a rilasciare alla posta, nel mese di aprile, una dichiarazione per stabilire se rientra o no fra coloro cui l'istituto di previdenza deve fare una trattenuta fiscale. Oggi la stragrande maggioranza dei pensionati non è soggetta a trattenuta fiscale perché la loro entrate sono inferiori, disgraziatamente, al limite di esenzione della franchigia. La dichiarazione rilasciata ad aprile tuttavia potrebbe essere usata contro la maggior parte di loro qualora, rivalutate adeguatamente le pensioni, non venisse stabilita anche una quota esente da trattenuta fiscale che aumenti proporzionalmente almeno al costo della vita. Già oggi, del resto, una parte dei pensionati si vede effettuare una trattenuta senza che la sua pensione raggiunga un livello sufficiente per fronteggiare le spese necessarie per condurre un'esistenza media.

Renzo Stefanelli

### Il monopolio televisivo non viola le norme comunitarie

LUSSEMBURGO, 30. Il monopolio televisivo della Rai-TV è compatibile con le norme, concernenti le pratiche monopolistiche, contenute nel Trattato di Roma istitutivo della CEE. Lo ha stabilito, con una sentenza pubblicata stamane, la Corte di Giustizia della Comunità.

La sentenza è stata emessa su richiesta del pretore di Biella, chiamato a giudicare una causa nella quale si controponevano la Rai-TV e «Tele-Biella», una società per le trasmissioni televisive via cavo. In particolare la sentenza della Corte di Giustizia ammette il monopolio della pubblicità televisiva di merci e servizi, purché questo non si eserciti mediante discriminazioni

comprare cristallo non è consumismo

è un fatto di cultura

vero cristallo superiore italiano al 33% di PbO.

Grandi Cristallieri

COLLE VAL D'ELSA (Siena)

IN GRECIA DA ANCONA CON LA NUOVISSIMA NAVE ITALIANA "ESPRESSO CAGLIARI"

NAVE NUOVA SPERTA ONDO ONDO

SICUREZZA E COMFORT BATTONO BANDIERA ITALIANA

LINEA BISETTIMANALE PASSEGGIERI AUTO MERCI ANCONA CORINTO ISOLA DI CRETA

Prenotazione e biglietti TRANS TIRRENO EXPRESS S.p.A.

Direzione commerciale: Corso Venezia 42, 00187 Roma, Tel. 06/499.1111

Agente: Cooperativa Cereali S.p.A. - P.A.R.I. S.p.A. - Tel. 0432/411111

39. 31933 56210 Telex 48183